

il CASO

Per una cultura della pace anche nella scuola

servizio a pagina IV



Nello studio di...

L'artista Sineo Gemignani e i suoi rapporti con San Miniato

servizio a pagina V

La domenica del PAPA

LA SANTISSIMA TRINITÀ

È tornata, nella scorsa domenica, festa della santissima Trinità, l'immagine del monte: gli undici avevano obbedito all'invito di Gesù e erano tornati in Galilea, sul monte che «aveva loro indicato». I monti nella Bibbia sono il luogo dell'incontro con Dio: su un monte Mosè riceve le tavole della legge e sempre su un monte il Signore gli concede di vedere la terra promessa che, però, non raggiungerà. Su un monte, quello della Trasfigurazione, Gesù si manifesta come il Figlio di Dio; e sempre su un monte, nella Galilea delle genti, luogo cosmopolita abitato da ebrei e non ebrei, il monte delle Beatitudini e dell'inizio della sua predicazione, che Gesù chiede ai suoi di andare e fare discepoli «tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo».

È con il segno della croce che ogni volta facciamo memoria della santissima Trinità, di un Dio amore che dice - lo leggiamo in Matteo - «ecco io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». Con noi anche in questo tempo difficile, pieno di paure, tra timori di guerre e conflitti, tra crisi e altre concrete difficoltà. Paure come quelle degli undici che a Pentecoste li abbiamo trovati chiusi nel Cenacolo, appunto per paura.

Ma la festa della santissima Trinità ci dice che solo l'amore ci rende felici perché «viviamo in relazione, e viviamo per amare e per essere amati». È Benedetto XVI che nella sua «Deus caritas est» scrive del Dio-Amore: «Tutto proviene dall'amore, tende all'amore, e si muove spinto dall'amore» perché Dio, «Dio è tutto e solo amore, amore purissimo, infinito ed eterno».

Difficile comprendere appieno il mistero della Trinità, difficile anche per i padri della chiesa, teologi e esegeti che nel corso della storia hanno impegnato tanto tempo nella riflessione, nella preghiera e versato fiumi di inchiostro per cercare di spiegare un Dio che è comunione di tre persone, talmente legate l'una all'altra da essere una sola. Basti pensare a quel termine filioque - ovvero che «procede dal Padre e dal Figlio» - aggiunto nel credo niceno che ancora oggi allontana cattolici e ortodossi.

La scorsa domenica - prima giornata mondiale dei bambini, la prossima si terrà nel settembre del 2026 - papa Francesco ha spiegato con parole semplici e con un gioco di domande e risposte, la festa della santissima Trinità ai ragazzi presenti in piazza San Pietro. In primo luogo, con l'invito alla preghiera per Dio Padre, Figlio e Spirito Santo. E ha chiesto: «Quanti dei sono? Uno in tre persone: il Padre che ci ha creato tutti, che ci ama tanto» e lo preghiamo nel Padre nostro.

Dialogo, dunque, che riprende con una domanda, ovvero il nome del Figlio. Alla risposta Francesco aggiunge: «Preghiamo Gesù perché ci aiuti, perché sia vicino a noi e anche quando facciamo la comunione noi riceviamo Gesù e Gesù ci perdona tutti i peccati. È vero questo che Gesù perdona tutto?»

Proprio come un catechista, il Papa ha spiegato che il Figlio perdona sempre «anche il più brutto dei peccatori [...] Gesù perdona tutto e perdona sempre e noi dobbiamo avere l'umiltà di chiedere perdono». E ha aggiunto: «Perdona me, Signore, ho sbagliato. Sono debole. La vita mi ha messo in difficoltà ma tu perdona tutto. Io vorrei cambiare vita e tu aiutami».

Non mancava che ricordare chi è lo Spirito Santo: «Non è facile, perché lo Spirito Santo è Dio, è dentro di noi. Noi riceviamo lo Spirito Santo nel Battesimo, lo riceviamo nei Sacramenti. Lo Spirito Santo è quello che ci accompagna nella vita. Pensiamo questo e lo diciamo insieme: «Lo Spirito Santo ci accompagna nella vita».

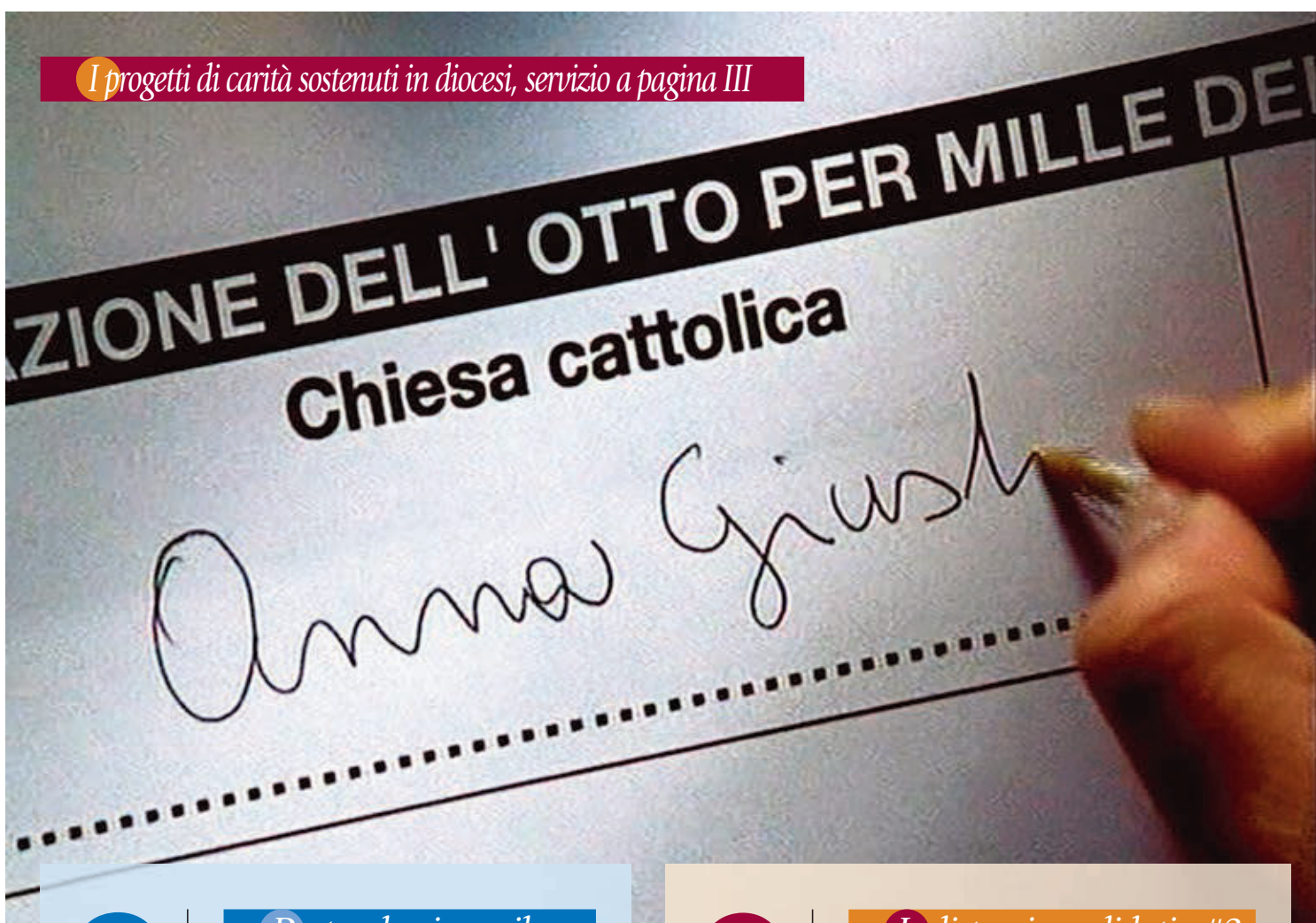
Tutti insieme ha invitato Francesco: «Lo Spirito Santo ci accompagna nella vita. È quello che ci dice nel cuore le cose buone che dobbiamo fare». Quindi la sintesi della riflessione in queste parole: «Crediamo in Dio che è Padre, Figlio e Spirito Santo». Il Padre «ci ha creato», Gesù «ci ha salvato» e lo Spirito Santo «ci accompagna nella vita».

Infine, Papa Francesco ha invitato a pregare per i genitori, i nonni, i bambini ammalati: «Pregate sempre e soprattutto pregate per la pace, perché non ci siano le guerre».

Fabio Zavattaro

8 x mille alla Chiesa Cattolica, una firma che fa la differenza

I progetti di carità sostenuti in diocesi, servizio a pagina III



IN PRIMO PIANO

Pastorale giovanile

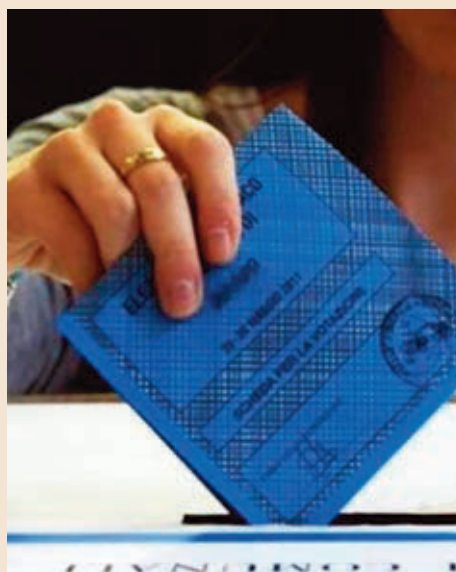


I giovani col vescovo a La Serra

Sabato 1° giugno, ore 19

ALL'INTERNO

Le liste e i candidati - #3



Le elezioni comunali in diocesi

servizio alle pagine VI e VII

2019  2022

Diocesi di San Miniato

2022-2023 Anno Giubilare Diocesano



Ogni
1° sabato del mese

Pellegrinaggio
al Santuario della
Madonna di Cigoli

ore 8.00

Ritrovo alla *Fonte del Lotti*,
ai piedi della salita che dal Molino d'Egola
porta a Cigoli e pellegrinaggio al Santuario

ore 8.30 - Santa Messa nel Santuario



Con il contributo dell'8xMille alla Chiesa Cattolica



Anche nella nostra diocesi i fondi dell'8x1000 destinati alla Chiesa cattolica si trasformano ogni giorno in opere di carità e iniziative solidali in aiuto a chi soffre. Firmare è importante: un piccolo gesto che non costa nulla, ma che può fare davvero la differenza nel portare avanti progetti e servizi indirizzati a persone che sono in povertà estrema, come disoccupati, soggetti senza fissa dimora, migranti. Iniziamo questa settimana a raccontare alcuni progetti attivi proprio grazie all'8x1000

Bazin, un laboratorio di sartoria che è progetto d'integrazione sociale per donne

Nel centro storico di Santa Croce sull'Arno esiste un laboratorio di sartoria creativa nato come progetto d'inclusione sociale per donne svantaggiate. Un luogo che nel tempo ha assunto anche la funzione di centro aggregazione cittadino. Sono circa 70 le persone che qui si sono formate. Alcune di loro oggi lavorano nell'alta moda. Un progetto che senza i proventi dell'8x1000 della Chiesa cattolica non potrebbe esistere

DI FRANCESCO FISONI

«**S**enza il contributo dell'8x1000 non potremmo portare avanti questo progetto». Va subito al sodo **Mirko Regini, presidente della Cooperativa Lo Spigolo**, nel raccontare il **laboratorio di sartoria Bazin** che a Santa Croce sull'Arno impegna donne socialmente ed economicamente svantaggiate, per insegnare loro l'arte della sartoria e favorire l'ingresso nel mondo del lavoro. Un progetto continuativo che va avanti dal 2012, nato originariamente da un laboratorio tessile artigianale denominato "Art-Lab", destinato all'inclusione delle donne ospiti della "Casa Famiglia Divino Amore" di Montopoli e di donne migranti dall'Africa. Il termine *Bazin* indica un particolare tessuto di cotone lucido, dai colori brillanti e accesi, composto da due facce, una damascata e una liscia. È il tessuto più comune della moda africana. Nel laboratorio santacrocese vengono creati capi d'abbigliamento che hanno la caratteristica di sposare il gusto europeo con lo stile fresco e colorato dell'Africa. Ogni capo è una festa sgargiante di cromatismi per il fatto che una delle stoffe maggiormente impiegate è il "wax", coloratissima appunto e ricca di fantasie.

Alla realizzazione di questo progetto concorre in modo decisivo la diocesi di San Miniato, che attraverso il "fondo carità" eroga ogni anno 10 mila euro ricavati dai proventi dell'8x1000 della Chiesa cattolica; cifra che copre quasi per intero il costo dell'iniziativa. «Non si tratta di un'attività commerciale o imprenditoriale - specifica ancora Regini - ma di un laboratorio; gli apporti che arrivano sono dunque tutti fondamentali. Senza l'8x1000 non staremmo in piedi, come non staremmo in piedi se dovessimo pagare un affitto. Il Comune infatti offre il fondo, che si trova nel centralissimo corso Mazzini, nell'ottica anche di rivitalizzare il centro storico. La Farmacia comunale invece, che è contigua allo spazio del laboratorio, sostiene i costi per l'energia elettrica. Anche se non abbiamo una vera e propria linea di produzione, si tratta comunque di attività che un po' di corrente la consumano. Il concorso di questi tre soggetti ci permette di andare avanti e di continuare a dare queste risposte». Il progetto coinvolge attivamente



anche la cittadinanza santacrocese, perché il luogo concreto dove si svolge, nel cuore del paese, è diventato nel tempo anche punto di ritrovo e socializzazione soprattutto per le persone anziane che da lì passano per piccole riparazioni - un orlo, un cambio cerniera - o più banalmente per fare due chiacchiere. Insomma un centro di aggregazione di cui si sente una necessità capitale, in tempi in cui i piccoli centri storici si svuotano irrimediabilmente. Il laboratorio promuove anche iniziative sul territorio e collabora attivamente con la parrocchia che, ad esempio, gli commissiona gli abiti per i bambini che fanno la Prima Comunione. Bazin è stato inoltre inserito all'interno di un progetto della Società della Salute (Sds): lo scorso anno,

insieme alle volontarie storiche che vi operano, sono state 25 le persone in formazione e accompagnamento che vi sono transitate. La Sds ha riconosciuto la funzione formativa di laboratorio, e questo ha consentito l'arrivo di gruppi di 5-6 donne a volta per formarsi. Si tratta prevalentemente di donne italiane, senegalesi, nigeriane e camerunensi, quasi tutte al di sotto dei 40 anni. Chi effettua questo percorso tramite Sds arriva su segnalazione del segretariato sociale o delle assistenti sociali. Le altre invece sono reclutate mediante la rete di relazioni che la cooperativa ha con varie realtà, compreso il coordinamento con l'attività di accoglienza portata avanti dalla



Pietra d'Angelo e da altre sinergie attive sul territorio. Questo piccolo laboratorio santacrocese ha fatto anche da trampolino di lancio per due giovani donne africane che, dopo essersi formate, sono state assunte da un grande brand dell'alta moda famoso in tutto il mondo. L'anima del laboratorio è la signora **Giulia Landi**, una volontaria della cooperativa Lo Spigolo, che da vera e propria direttrice creativa, anima e coordina tutte le attività. E alcune delle ragazze formate, una volta terminato il percorso, hanno trovato impiego all'interno della cooperativa stessa. Insomma, siamo decisamente in presenza di un esempio virtuoso di promozione sociale. Il laboratorio viene realizzato grazie alla presenza fissa di tre volontarie e tre donne migranti già formate, che esercitano una funzione di accompagnamento; questo perché molte delle persone che vengono inserite nel percorso non hanno alcuna competenza e devo essere affiancate per imparare come si prendono le misure per confezionare un capo, come si taglia la stoffa per realizzarlo e come lo si cuce a macchina. Imparano ogni fase del processo e

sono alla fine in grado di arrivare in autonomia al capo finito. Ma Bazin non realizza solo abiti ma anche complementi d'arredo per la casa: cuscini, grembiuli da cucina, presine per le pentole, porta torte, astucci per le scuole "senza zaino"... la creatività è insomma moneta corrente qui. Complessivamente a questo progetto, dai suoi inizi a oggi, hanno partecipato circa 70 persone, tra cui anche alcune ragazze portatrici di handicap. Nel tempo si sono formati qui anche degli uomini, come ad esempio un giovane ragazzo africano che ha imparato molto bene a lavorare la pelle e oggi ha una sua attività a Firenze, dove fabbrica borse da donna. Visto il grande successo riscosso



nel 2023, con quasi 25 persone transitate in tutti i percorsi attivati, si pensa adesso ad allestire tre laboratori stabili afferenti a progetti dell'Sds con un monte ore predeterminato e per un periodo di tre mesi. Siamo in buona sostanza in presenza di una realtà dove lo scambio di idee e tradizioni sono una costante del lavoro, condotto in un'ottica sociale e realizzato grazie ai fondi dell'8x1000.



Domenica 2 giugno - ore 9: S. Messa e processione a Fucecchio per tutta l'unità pastorale, nella festa del Corpus Domini.

Lunedì 3 giugno - ore 19: Incontro a Gello con i giovani della Caritas diocesana.

Martedì 4 giugno - ore 10: Collegio dei Consultori.

Mercoledì 5 giugno - ore 10: Udienze. **Ore 21,15:** Incontro in Curia con l'Ufficio di pastorale familiare.

Giovedì 6 giugno - ore 17: Partecipazione all'apertura della manifestazione "Pinocchio in strada", a San Miniato Basso.

Venerdì 7 giugno - ore 18,30: S. Messa a Ponte a Egola con il conferimento della Cresima, nella festa titolare del Sacro Cuore di Gesù.

Sabato 8 giugno - ore 18: S. Messa a Marcignana con il conferimento della Cresima.

Domenica 9 giugno - ore 11,15: S. Messa a Ponte a Egola con il conferimento della Cresima (2° gruppo). **Ore 17:** Incontro di fine anno del Consiglio Pastorale diocesano.

Tanti motivi per firmare l'8x1000

Perché firmare per destinare l'8x1000 alla Chiesa cattolica? Le risposte a questa domanda sono tante:

Un Sostegno Fondamentale per le Opere Caritative

L'8x1000 è una quota dell'imposta sul reddito delle persone fisiche che lo Stato italiano ripartisce tra diverse confessioni religiose e lo Stato stesso. Destinare questa quota alla Chiesa cattolica significa supportare una vasta rete di opere caritative e sociali. Ogni anno la Chiesa utilizza questi fondi per sostenere mense per i poveri, centri di accoglienza per i senzatetto, case famiglia per bambini in difficoltà, e molti altri servizi essenziali per le comunità più vulnerabili.

Firmare l'8x1000 alla Chiesa cattolica significa allora contribuire al miglioramento delle condizioni di vita di molte persone in difficoltà.

Promozione dell'Istruzione e della Cultura

I fondi dell'8x1000 sono utilizzati anche per la promozione dell'istruzione e della cultura. Molte parrocchie e diocesi offrono programmi educativi per giovani e adulti. Inoltre numerose scuole cattoliche beneficiano di questi contributi, garantendo un'educazione basata su valori umani e cristiani. Firmare l'8x1000 alla Chiesa cattolica significa quindi investire nel futuro delle nuove generazioni e nella diffusione della cultura.

Conservazione del Patrimonio Artistico e Storico

La Chiesa è custode di un inestimabile patrimonio artistico e storico che comprende chiese, monasteri, opere d'arte, libri antichi e documenti storici. La manutenzione e la conservazione di questi tesori richiede risorse ingenti. I fondi dell'8x1000 permettono di restaurare e preservare questo patrimonio, rendendolo accessibile al pubblico e alle generazioni future. Contribuire con l'8x1000 significa partecipare alla salvaguardia di un patrimonio culturale che è parte integrante della storia e dell'identità italiana.

Sostegno alla Missione e alla Pastorale

La Chiesa cattolica svolge una missione pastorale e di evangelizzazione in tutto il mondo. I fondi dell'8x1000 sono utilizzati per aiutare le missioni nei paesi più poveri, dove i missionari cattolici lavorano per migliorare le condizioni di vita delle popolazioni locali, fornendo assistenza sanitaria, educativa e sociale. Questi fondi supportano le attività pastorali locali, come l'organizzazione di ritiri spirituali, incontri di preghiera e percorsi di accompagnamento per giovani e famiglie. Firmare l'8x1000 significa pertanto contribuire alla diffusione di valori di solidarietà, pace e giustizia in tutto il mondo.

la RIFLESSIONE

Vietare il cellulare agli adulti?

Un altro segnale sulle scelte di vita dei giovani e degli adolescenti viene da un recente studio del Financial Times e riguarda il "praticare" lo sport tramite i social. Potrebbe sembrare marginale ma il fatto che le nuove generazioni, secondo la ricerca del giornale britannico, preferiscano seguire le competizioni sportive sul digitale piuttosto sui campi di gara aggiunge nuovi elementi di riflessione su quanto, come conseguenza, sta avvenendo nelle relazioni intergenerazionali. Neppure i ragazzi e le ragazze - dice lo studio - hanno tempo o sono stimolati e motivati ad averne, si limitano agli "highlights" cioè alla sintesi che i social propongono dei momenti di maggior interesse di un evento sportivo. Ma sono davvero loro a consumare velocemente lo svolgersi di una partita oppure sono gli adulti che trasmettono un modo frenetico di vivere tutte le partite della vita? Chi dice non alle nuove generazioni che il tempo non è fatto solo dallo scorrere dei minuti e delle ore?

Sono domande che ritornano e considerando che il tempo di attenzione dei genitori si è sempre più ridotto si prende atto che questa riduzione dello sguardo viene trasmesso ai figli. Si vuole conoscere velocemente il risultato, non importa se la rapidità non consente di gustare la bellezza di un gesto, di uno sguardo, di una voce. C'è poi chi trasforma questo modo frettoloso e frammentato di seguire gli eventi: le leghe sportive utilizzano i social per rispondere a una categoria di tifosi alla frenetica ricerca di alcuni frammenti ritenendoli sufficienti per vedere e per capire il tutto. «Gli highlights di sport - commenta lo psicologo Matteo Lancini - piacciono anche agli adulti. Io ne sono un grande fruitore perché ho poco tempo. Ma se sono il primo a usufruirne come posso dire a mio figlio di non farlo, di godersi un'intera partita che dura un'ora e mezza? Noi siamo i primi a vivere attaccati al cellulare. Non siamo credibili».

Questa non credibilità passa dai campi sportivi ai campi della vita, modifica le relazioni tra le persone e si ripresenta come un problema irrisolto. La soluzione non sta nel togliere il cellulare ai ragazzi a scuola, al riguardo lo psicologo ha una proposta provocatoria: «Consentire l'uso a scuola dagli 11 ai 18 anni. Al contempo vietarlo agli adulti».

Come dire che ci sono adulti più fragili dei ragazzi, come dire che ci sono adulti che si lasciano usare dagli strumenti magari illudendosi di saperli controllare. Non a caso qualcuno ripete che la formazione degli adulti è l'irrinunciabile premessa all'educazione delle nuove generazioni in una reciprocità di messaggi di fiducia e di vicende stime.

Paolo Bustaffa

Smilitarizzare la scuola, salvare la pace

DI MARILINA VECA

Oggi esiste una guerra non dichiarata, infinita, diffusa e capillare, una guerra che non esiste, non appare sui libri di storia, non è mai stata dichiarata. Eppure, a causa di questa guerra che non esiste, tanti territori sono stati contaminati, intere popolazioni vengono decimate: è una storia di veleni di guerra, di profitti, di informazione sbagliata, di menzogne, di nefaste e continue conseguenze. Ma perché ci stiamo/ci stanno abituando a considerare la guerra come parte della vita quotidiana? Perché scoppiano le guerre? Dove e quando è più probabile che si verifichi una guerra? E come è organizzata la propaganda e la falsa informazione di guerra da cui siamo colpiti ogni giorno? Capire le cause ed indagare le conseguenze è cruciale per opporsi, prevenire, intervenire e recuperare una società colpita da un conflitto, che è un conflitto di armi, di profitti, di cultura, di strategia mediatica. Fino alla seconda guerra mondiale i conflitti armati erano tendenzialmente fra Stati. Con la guerra fredda, si pensava che il mondo sarebbe stato più pacifico e stabile, invece sono iniziati conflitti con tipologie diverse: conflitti interni agli Stati hanno iniziato a delinearsi e a prendere il sopravvento fino allo scoppio di numerose guerre civili. Nel 2017 sono state molto più numerose le guerre civili che le guerre fra Stati. Le conseguenze di questi nuovi conflitti (mini conflitti, guerre civili, conflitti permanenti e cronicizzati) sono dirette ed evidenti in termini di morti, ferimenti, distruzione di proprietà ed infrastrutture, di problematiche economiche, decrescita della popolazione e quotidianità. L'economia di guerra e la modalità di coesistenza con le guerre sono diventati il nostro esistere quotidiano. Le persone esitano a costruire case o ad investire in nuove attività imprenditoriali perché queste possono essere distrutte in qualsiasi momento. Il conflitto permanente comporta shock economici; è difficile identificare se è la guerra a causare uno shock economico o il contrario. Un generale italiano in Bosnia, mi disse una volta: «Oggi le guerre si fanno e non si dichiarano. E sono guerre che non finiscono mai». Fra le conseguenze dirette ci sono evidentemente anche le variabili economiche, che includono PIL pro capite, crescita economica, aumento delle spese militari. I cosiddetti *Warlords*, i Signori della Guerra, che sfruttano e manipolano le frustrazioni e rivendicazioni della società civile per arricchirsi detengono il potere politico su una determinata zona e sono dotati di gruppi armati a loro sostegno che ne garantiscono il dominio. Spesso questi attori sono inseriti anche in reti internazionali, lecite ed illecite, che permettono di commerciare risorse e stringere alleanze strategiche; e si sviluppano figure a metà fra *businessman* e politici, ma certamente con dei connotati negativi in termini di prepotenza e brutalità. La nuova guerra non conosce confini, non ha regole, e si riverbera anche su quel suolo che delimita l'ambiente in cui viviamo e che viene devastato da danni irreversibili che cambieranno il nostro modo di mangiare, di lavorare, di socializzare, di godere del mondo circostante. L'esplosione dei conflitti spesso scaturisce da false querelles sociale ed economica, da rivendicazioni territoriali e nuovi nazionalismi. Esistono numerose tipologie di emarginazione sociale, quali la marginalizzazione economica e sociale, la povertà, l'esclusione politica, gli svantaggi materiali e non materiali, il lavoro

Bisogna superare il concetto novecentesco di guerra dichiarata, di trattati di pace, di scenari bellici definiti? Tutto questo è passato, non attuale?

non dignitoso, ma anche l'esclusione culturale, dalla comunità, l'esclusione dal mercato del lavoro, etc. Tutte queste forme di esclusione possono divenire il seme di una frustrazione prima individuale e poi collettiva che può causare lo scoppio di un conflitto. La *Greed Theory* poggia sull'assunto che una popolazione con un elevato tasso di disoccupazione sarà più incline ad armarsi per ottenere un salario e per sfuggire alla povertà. E perché c'è una diffusa acquiescenza, un semi-ottundimento della cosiddetta opinione pubblica rispetto alla diffusione della cultura di guerra? Prendiamo l'esempio di quello che avviene nella Sardegna colonizzata e occupata da basi militari sperimentali che hanno portato la guerra - fatta di morte e malattie portate dalla contaminazione con munizionamenti all'uranio impoverito - a contatto con la vita quotidiana di pastori e gente comune: le basi militari sono state viste come possibilità di lavoro, hanno promesso pane, carne, carriera, soldi a chi si arruola. E alle madri e ai padri si illuminavano gli occhi, perché lì almeno i loro non avrebbero sentito la fame, perché avrebbero avuto la sicurezza di poter mantenere la famiglia. Così per anni si sono volontariamente diretti verso i cancelli del limite invalicabile, senza veramente sapere quello che andavano a fare. Seguendo questa logica, la presenza di basi militari, la militarizzazione del territorio, diventa la risposta più semplice per uscire dalla disoccupazione. Considerare solamente i morti in battaglia esclude tutte le vittime collaterali dirette ed indirette: civili uccisi, persone che muoiono di fame a seguito di una distruzione di villaggi o di infrastrutture, violenze, stupri, sequestri, razzie, orfani, senza contare tutti gli scomparsi in posti remoti che non verranno mai ritrovati, come è accaduto per i circa duemila Serbi scomparsi in Kosovo fra il 1998 e il 2001: di loro non è mai stato trovato neanche un capello.

«Guerre necessarie - scriveva Maria Rita Prette, nel suo *La guerra*. Che facciamo finta che non ci sia. - dunque, al sistema in vigore, e alla sua continuità. Un sistema che ha caratteristiche neo-coloniali, razziste, ma soprattutto capitalistiche, e mette quindi al centro i suoi profitti (economici e di potere) per realizzare i quali ricorre all'uso della violenza. I rapporti di forza sono, da allora, sbilanciati in maniera sproporzionata a favore delle borghesie bianche, ricche, del Nord del mondo, che devasta e depreda il Sud, suo malgrado dotato di materie prime. Anche i cittadini più cinici - che possono attribuire un valore superiore alla loro vita, rispetto a quella di milioni di altri umani, e possono ritenere che il loro benessere economico vada conquistato anche compiendo stragi - si rendono conto che queste guerre portano nelle loro tasche soltanto briciole, persino un po' ammuffite, mentre le imprese che producono



armi e le multinazionali petrolifere intascano miliardi che verranno investiti non per il loro benessere (lo stato sociale non esiste più da alcuni decenni) ma per generare altro profitto e riprodurre altre guerre».

Eppure tutti sappiamo che non ci può essere benessere e sviluppo senza pace: le guerre non provocano solamente danni materiali ma anche danni psicologici e relazionali perché le persone perdono la fiducia nei loro vicini e nel proprio popolo. I conflitti, più o meno permanenti, hanno ripercussioni cruciali anche per i paesi limitrofi e possono influenzare la stabilità di intere macro regioni. Questi temi sono tanto lontani da noi o ci interessano da vicino? Ciò che sembra lontano è molto più vicino di quanto si possa immaginare. Proprio a sottolineare l'urgenza e la necessità di affrontare questa mentalità "bellica" alimentata dalla paccottiglia retorica legata ad espressioni tipo "patria", "i nostri ragazzi", "missioni umanitarie" e via dicendo di menzogna in menzogna, si è costituito in Italia, nel mese di marzo di quest'anno, l'Osservatorio contro la militarizzazione delle scuole, che si propone «una decisa e costante attività di denuncia di quel processo di militarizzazione delle nostre istituzioni scolastiche già in atto da troppo tempo nel nostro Paese». La guerra è molto più vicina di quanto molti possano immaginare e per troppo tempo abbiamo fatto finta che non ci sia.

Come per troppo tempo abbiamo fatto finta di non vedere che il territorio nazionale, vista la spropositata presenza di poligoni sperimentali in Sardegna, è contaminato da veleni di guerra, mentre i vertici militari e politici non hanno mai ammesso un nesso

causa/effetto che spieghi le centinaia di morti da contaminazione che si succedono e si moltiplicano da anni. Fabbriche di armi e manovre Nato: la Sardegna è espropriata del suo territorio per preparare tutte le guerre del mondo. È ora di invertire la rotta, e non solo in Sardegna.

Il primo dossier dell'Osservatorio è stato presentato alla Camera dall'Alleanza Verdi Sinistra: «Siamo preoccupati - ha dichiarato la deputata Elisabetta Piccolotti - per le segnalazioni frequenti che arrivano dai territori di collaborazioni sempre più strette delle scuole con caserme e aziende della difesa, al posto di una didattica della nonviolenza e di una cultura per la risoluzione dei conflitti non militare, in sintonia con la nostra Costituzione che ripudia la guerra». L'Osservatorio

comprende diverse realtà di base tra cui il Ce.s.p. (Centro studi per la scuola pubblica), Pax Christi e i Cobas scuola.

Torniamo un po' indietro nel tempo: nel 2014 viene stilato il protocollo d'intesa tra l'allora ministro dell'Istruzione Stefania Giannini e della Difesa Roberta Pinotti; questo protocollo è stato poi rilanciato dal governo Renzi con l'Alternanza Scuola-Lavoro del progetto "Buona scuola". Così i famigerati stages "militari" degli studenti - con l'appoggio dei governi che si sono succeduti - hanno cominciato a diffondersi in tutta Italia, specialmente in Sicilia. Ad esempio un gruppo di studenti di Ragusa hanno svolto uno di questi cosiddetti stages presso il complesso dell'industria militare Alenia-Leonardo, un gruppo dell'Istituto professionale G. Medici di Legnago è stato ospitato dall'VIII reggimento Guastatori paracadutisti, mentre sempre più frequentati sono le attività concordate fra le scuole e i Marines della base statunitense di Sigonella, chiamati a svolgere classi di inglese, ginnastica, informazione sugli effetti dell'uso di droghe, educazione alimentare, informatica, storia, geografia, prevenzione del bullismo, ma anche per condividere *Halloween* o il *Thanksgiving*. . . tutti insieme appassionatamente. La realtà è ben diversa: quello che viene "insegnato" e che entra nell'uso comune è il linguaggio bellico, le banalità nazionaliste, i modelli di risoluzione violenta dei conflitti. A me personalmente è stato raccontato di gruppi di studenti delle medie, tutti vestiti con maglietta bianca e jeans, che si sono "gioiosamente" impegnati ed esibiti nel canto "funebre" dell'inno dei Marines, orgogliosamente appreso e cantato.

L'ideologia bellicista, la banalizzazione della guerra che diventa una presenza "normale" nella vita dei ragazzi, la presenza di militari italiani e americani come portatori di valori positivi e condivisibili, le iniziative tese a presentare come appetibile la carriera militare, le parole "patria" e "impegno umanitario" associate alla retorica di guerra, le forze armate e i corpi specializzati presentati come indispensabili sostegno della vita e della formazione: i militari diventano "docenti", insegnano l'inglese e l'informatica, spiegano la legalità - a modo loro - e la democrazia, entrano prepotentemente nei protocolli dell'alternanza scuola-lavoro. Il danno ormai è stato fatto perché tali protocolli di intesa sono già stati firmati e messi in atto dai rappresentanti dell'Esercito con il ministero dell'Istruzione, dai responsabili scolastici Regionali e Provinciali e dalle varie scuole.

Questa è una storia che entra nella vita delle famiglie, che minaccia di sconvolgere e distruggere la vita di civili ignari dei pericoli cui sono esposti ragazzi e adolescenti in nome dell'unico vero interesse, il profitto dell'industria militare.



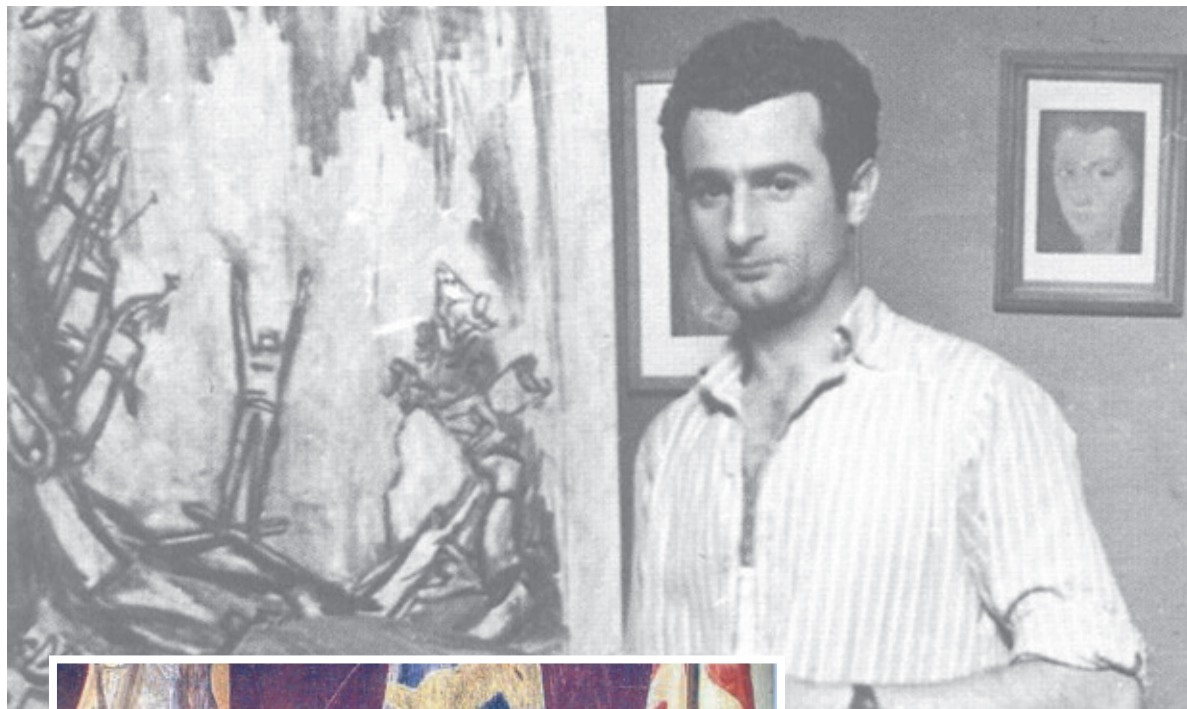
A 50 anni dalla scomparsa di Sineo, uno tra i più grandi pittori empolesi

La figlia Simonetta, dalla sua casa museo ci parla dei tanti rapporti di Sineo Gemignani con San Miniato

DI ANDREA MANCINI

C'è una vicenda nella quale mi sono sentito coinvolto, era il 1975, io ero quello che si potrebbe chiamare un giovane critico teatrale su Paese Sera, quando il giornale intervenne, in modo particolarmente violento sulla demolizione di un affresco che secondo loro inneggiava al fascismo, imperante all'epoca della sua esecuzione (1938), da parte di due giovanissimi artisti, Dino Calastrini e appunto Sineo Gemignani. Fu una vicenda, per me, molto toccante, che mi insegnò in seguito a distinguere tra una ideologia cieca e una cultura libera. L'ideologia era quella che sosteneva che la fede fascista dovesse essere cancellata e non studiata, rimossa e non guardata con una visione critica. Ad esempio, in questo affresco, si potevano ben distinguere le parti realizzate dai due pittori: a sinistra c'è un autoritratto di Calastrini, vestito con la camicia nera, segno forse di una fede meno problematica, sulla destra invece Gemignani indossa una tuta bianca, il suo abito da freschista. Come se fosse lì senza essersi neppure cambiato, in netto contrasto con i colori scuri delle due figure - una donna e un uomo - che lo affiancano. Tutti e tre sembrano reggere un vessillo colorato, di cui, almeno io, non riesco a conoscere le insegne. Gemignani veniva da una famiglia dichiaratamente antifascista, che si era dovuta trasferire da Livorno a San Pantaleo (Vinci) e poi a Empoli, questo per motivi politici. Era stato proprio un maestro di quel piccolo borgo, già abitato da Caterina, la madre di Leonardo, che aveva riconosciuto nel piccolo Sineo qualcosa di più del talento di pittore, invitando la famiglia a fargli seguire il destino dell'artista, in particolare a farlo entrare, a poco più di sette anni, nella bottega di un altro grande empolese, cioè Virgilio Carmignani. La strada che ne seguì era in qualche modo già tracciata e potremmo dire che sia culminata nel rifacimento che nel 1949, i due pittori fecero del soffitto di Sant'Andrea, la chiesa collegiata di Empoli.

C'è un intenso saggio, di Mirella Branca e Annarita Caputo, nel libro intitolato «Sineo Gemignani» per la Maschietto & Musolino, catalogo della mostra promossa dal Comune di Empoli nel 1995. «Dovevano sentirsi vicini a Michelangelo, Virgilio e Sineo, capaci anche di preparare ad arte la calca per l'intonaco. Una foto li mostra intenti a lavorare al bozzetto appoggiato a una parete della Collegiata. Si era loro presentata questa possibilità eccezionale di affrescare il soffitto della chiesa, simbolo della città e la cui facciata doveva essere



rappresentata nell'affresco stesso. Nel dipingere, facevano attenzione a quelle minuzie che alla distanza si sarebbero perse, ma che avrebbero poi animato le grandi masse di luci e di ombre. Si affidava alla calce, nel dare una pennellata densa di colore, la forza della propria pittura, perché diventasse custode sicura di quella passione e, assorbendo con l'umidità il colore, lo fissasse per i posteri. La materia pittorica sarebbe risultata alla fine un "regalo all'artista", secondo la

definizione data da Soffici per l'affresco, tecnica che come nessun'altra richiede la capacità di lavorare senza pentimenti». L'impegno di Gemignani è, del resto, sempre stato assoluto, un artista a tutto tondo, poi - dal 1958 - anche maestro di altri, negli istituti d'arte di varie città della Toscana, Firenze, Siena e infine Pisa. La figlia di Sineo, ha certo pensato a questo, se ha scelto per

ricordarlo, nel cinquantesimo della morte, chiesto di premiare un allievo del Liceo artistico empolese. Guardando alla produzione complessiva di Gemignani, non possiamo far a meno di segnalare le molte opere murali, spesso dipinte ad affresco, ma naturalmente anche le opere ad olio e tutta una serie di altre sperimentazioni (vetrate, mobili, bozzetti scenografici, arredamenti di negozi e luoghi di frequentazione - come la famosa borsa merci di Firenze), in ognuno dei quali l'artista ha dimostrato il suo interesse per la figura umana e per il lavoro: bellissime, ad esempio, sono le rappresentazioni del vetraio, che in uno sforzo al limite della sopravvivenza, soffiava la

materia viva che, proprio grazie alla sua fatica, diventerà un oggetto a volte d'arte, più spesso di semplice utilizzazione.

Meno nota, ma di notevole interesse è la sua attività in ambito pubblicitario, che ne fa un artista di grande modernità, che non disdegna di sporcarsi le mani con un'attività meno nobile, ma di più largo consumo. Si pensi ad esempio allo Gnomone che pubblicizza la China Gambacciani, anzi che proprio la identifica, nella memoria di chi l'ha bevuta, ma anche di chi l'ha solo vista. Questo in «Via Tinto da Battifolle n.21, Empoli», come si intitola il libro scritto nel 2004 da Cristina Gambacciani, nipote del fondatore. Tra l'altro proprio in quel libro, edito da Polistampa, si ricorda la bellissima Fiat 600 giardiniera, tutta decorata da Gemignani, che in qualche modo anticipava le tante scritte che decorano le macchine di oggi. Su quella macchina, che non esiterei a definire poetica, si pubblicizzava la China Gambacciani, con al centro lo Gnomone di Sineo, simbolo ancora oggi di un liquore che si è ricominciato a produrre. Altro simbolo storico, che è stato superato solo dal lavoro grafico di Milton Glaser, cioè il più importante graphic designer al mondo, è quello del Gelato Sammontana, realizzato da Gemignani nel 1959 e rimasto a pubblicizzare per una decina d'anni la più importante industria empolese. Qualcuno forse lo ricorderà, il pirata che in vario modo lecca il gelato, che da sempre è un «gelato all'italiana», da distinguersi da altri gusti, molto meno accattivanti, ad esempio quelli americani. Anche questo marchio fu riprodotto da tante parti, diventando iconico per il prodotto e per quello che allora non si chiamava ancora "merchandising". Anche in questo - secondo me - Sineo Gemignani era un grande

Sineo Gemignani (1917-1973), frequentò la Scuola di Porta Romana a Firenze, dove conobbe Dilvo Lotti, fu un'amicizia che durò tutta la vita. Alla pareti della casa di via Maoli, ci sono quadri di Sineo che raccontano l'intensità di questo rapporto, così come in casa di Simonetta Gemignani, è forte la presenza dell'artista sanminiatese, in opere di notevole importanza. Fu del resto Lotti («La scelta giurisdizionale di S.G.», in Paese Sera - Il Nuovo Corriere, 11 dicembre 1975), insieme a Renzo Grazzini («Dietro quei gagliardetti non è tutto da buttare», idem, 9 dicembre 1975), che intervenne sull'incredibile querelle che alla fine del 1975 chiedeva la demolizione dell'affresco che Gemignani, insieme a Dino Calastrini, aveva realizzato nella sede della GIL, la Gioventù Italiana del Littorio. Un edificio che l'anno dopo sarebbe stato davvero abbattuto, per far posto all'Archivio di Stato, tra piazza Beccaria e viale Giovine Italia, a Firenze. Per fortuna l'affresco era stato strappato e ora è conservato nei magazzini di Palazzo Pitti.

artista, un artista rinascimentale, un grande artigiano, che non disdegnava di lavorare per la committenza, sia quella economica (la pubblicità, ma anche la Borsa Merci), sia quella religiosa (gli affreschi nelle chiese), infine quella politica: ci sarebbe per esempio da studiare tutto l'impegno grafico pittorico a favore dei partiti cosiddetti progressisti, per il 25 aprile, il primo maggio, per la festa della Repubblica e così via, un modo per restare vicino - anche stavolta - al mondo del lavoro, da lui così ben rappresentato, ad esempio nell'affresco, purtroppo oggi scomparso (ma ne esistono per fortuna alcune riproduzioni fotografiche), della scuola elementare di Santa Maria a Empoli, dove si vedono i «Mestieri e artigianato empolesi», anche stavolta un omaggio ad un proletariato che in qualche modo lo poteva includere: forse la tuta bianca dell'affresco della G.I.L. aveva proprio questo senso.

La sanatoria a slalom

Quando il legislatore interviene sulla casa, la questione vera non è tanto sulle norme di base, ma sulla loro complessa applicazione; sui tanti casi che emergono; sulle interpretazioni e sui distinguo. Tutta materia perfetta per la rubrica "L'esperto risponde" di un noto quotidiano economico; purtroppo, pure per le mille sfaccettature che ogni ente locale darà alla mini sanatoria edilizia licenziata dal governo Meloni. Quindi: l'impianto di base prevede la regolarizzazione delle piccole difformità edilizie che interessano milioni di immobili (un tramezzo, un soppalco, una vetrata, una tenda parasole...) e che spesso originano problemi in sede di vendita, davanti al notaio. E poi la tagliola della doppia conformità (alle regole di quando s'è fatto "l'abuso" e a quelle attuali) che rende impossibile molte sanatorie. La nuova legge aggira, ma tra il dire e il fare sarà l'origine di migliaia di storie diverse.

Se si mette poi l'arbitrarietà delle somme da pagare per sanare il tutto - alte in sé, ma modulabili a seconda dell'abuso, dell'immobile, del luogo in cui si trova... - si arriva al dunque della questione: si aprono orizzonti di gloria per migliaia di geometri ed affini. Tanto lavoro per le burocrazie comunali che erano semplicemente andate in tilt con il 110 per cento, laddove lo permetteva solo ad immobili "immacolati", con il visto comunale. Norma poi superata appunto perché tra il dire e il fare...

Infine, questa Bisanzio di normative si sposa perfettamente con lo spirito italiano che, quando intravede una norma, adora cercare ogni scappatoia per aggirarla. Figuriamoci quando, tra norme del codice civile, leggi stratificate, normative urbanistiche varie, pronunce giurisprudenziali, lo slalom ricorda più un labirinto che una linea retta.

Quindi: l'intento era quello di semplificare; probabilmente il tutto si complicherà; chi trema già nel tinggiare la cuccia del cane, si farà molti scrupoli; chi costruisce interi edifici abusivamente, non gli si muoverà un baffo. Le vere sanatorie sono appunto quelle che sanano abusi edilizi incredibili, premiando i furbi e disonesti ai danni della collettività. Speriamo di non essere di fronte a questa prospettiva, non dovrebbe essere così.

Nicola Salvagnin

San Miniato Promozione in festa



Clima di festa per «San Miniato Promozione», che celebra Gabriella Tessieri, direttrice e responsabile dell'ufficio informazioni turistiche, nonché anima organizzatrice della Mostra del Tartufo, per aver brillantemente conseguito la laurea in «Lingue e culture europee e del resto del mondo». Un traguardo di grande significato, raggiunto da Gabriella all'età di 53 anni, dopo che aveva dovuto interrompere gli studi molti anni fa per motivi familiari. Il presidente della «Fondazione San Miniato Promozione», Marzio Gabbani, e tutto il cda esprimono alla neo dottoressa le loro più sincere felicitazioni.

Si conclude il nostro excursus sui candidati alle prossime elezioni comunali. È la volta di Santa Croce sull'Arno, Castelfranco di Sotto, Fucecchio, San Miniato, Cerreto Guidi, Empoli e Palaia

SPECIALE ELEZIONI

I Comuni al voto nel Distretto del cuoio e nell'Empolese

Nel nostro tour alla scoperta a dei candidati sindaco alle prossime amministrative, siamo giunti ai Comuni che costituiscono, nell'ampio territorio dell'area Valdarno, il "distretto del cuoio": un'importante realtà produttiva e commerciale a livello industriale e artigianale.

SANTA CROCE SULL'ARNO

L'attuale amministrazione comunale di Santa Croce è retta dal 2014 da Giulia Deidda, area di centrosinistra. Si candida a succederle **Mariangela Bucci**, psicologa, ex assessora alla cultura dal 2009 al 2019, che si presenta con la lista «Insieme per Santa Croce». Nel suo programma elettorale il sostegno alle industrie, che attraversano una fase di crisi, una maggiore attenzione alla pulizia e alle manutenzioni, alla cura del verde, con una revisione del sistema di raccolta dei rifiuti. Particolare rilievo è dato al diritto alla casa, agli investimenti nel sociale, sui livelli educativi delle scuole e la programmazione culturale. «Lavoreremo per migliorare i servizi sanitari territoriali - ha dichiarato - e per avere una Casa della salute, con l'obiettivo di una Casa di comunità. Ci impegneremo nei progetti di recupero di alcune delle strutture conciarie dismesse, per creare nuovi alloggi, centri di formazione, piccole attività di manifattura, magari, una scuola secondaria superiore, attraverso ricerca di bandi».

Roberto Giannoni, direttore di produzione di un'azienda conciaria, si presenta candidato sindaco per l'area di centrodestra. Al cuore del suo programma «una Santa Croce più pulita, più sicura, più decorosa». Inoltre, ha spiegato, «la conceria è la nostra cultura, la nostra cultura è la pelle. E allora meno mostre a Villa Pacchiani e apriamo il museo del Cuoio, che è la nostra identità. Lo dimostra il progetto «Amici per la Pelle» che ha portato 800 ragazzi a Milano e che ora lavorano nei diversi brand. Abbiamo un'eccellenza sul territorio ma abbiamo una zona industriale che è vergognosa: le persone vengono a trovare le migliori concerie del mondo e trovano una condizione disastrosa». All'attenzione all'accoglienza, va affiancata, secondo Giannoni, una maggiore esigenza, perché ai diritti corrispondono dei doveri. Identità santacrocese, ritrovare e valorizzare le nostre radici, che sono radici cristiane. E dobbiamo essere accoglienti, ma anche esigenti: perché ci sono diritti e ci sono i doveri.

CASTELFRANCO DI SOTTO

L'amministrazione comunale di Castelfranco è retta dal sindaco Toti, che lascia a queste elezioni. È il suo vicesindaco **Federico Grossi** il candidato dell'area di

centrosinistra con la lista «Castelfranco Unita». La candidatura di Federico Grossi è supportata da Partito Democratico, Psi, Alleanza Verdi e Sinistra, Azione e Partito Repubblicano. I cinque punti più importanti del programma sono: scuola, sviluppo (con particolare attenzione al futuro del distretto), sostenibilità ambientale, sport e inclusività. La scuola sarà il tema principale, per il futuro una nuova scuola elementare per il capoluogo, con annessa palestra, e il miglioramento della scuola dell'infanzia per Villa Campanile, così da rispondere alle esigenze delle frazioni. In particolare dovranno essere i cittadini che lavorano sul territorio a gestire e indicare lo sviluppo del Distretto.

Fabio Mini, libero professionista, è il candidato sindaco in area centrodestra. Mini si propone come alternativa a chi ha amministrato il Comune negli ultimi 30 anni, che a suo avviso hanno provocato decadenza e degrado. «Il centro è stato trasformato in un Bronx - ha dichiarato - Se oggi andiamo in centro storico troviamo sporco, buio, poche attività commerciali che lottano ogni giorno per non chiudere e un paese che specialmente di notte è stato trasformato in un dormitorio per immigrati».

Silvia Valori si candida con la «Lista civica per Castelfranco», che porta nel simbolo l'immagine di una fenice. «Ho scelto la fenice - ha detto - perché risorge dalle ceneri. E anche il nostro paese, il nostro territorio, deve risorgere dalle ceneri del fuoco spento in questi ultimi decenni». Si tratta di una candidatura che non è espressione di partiti ma il frutto di un percorso popolare, mirato al cambiamento. Silvia Valori ha dichiarato: «Intendo, con il mio gruppo, raccogliere il malcontento di coloro che non si riconoscono più nella maggioranza uscente, ormai stremata da decenni di galleggiamento e intendo anche raccogliere i mal di pancia di coloro che non si riconoscono in una opposizione che dopo ben ventinove anni non riesce a presentarsi con una proposta forte e autorevole».

FUCECCHIO

Il Comune di Fucecchio è stato retto per due mandati dal sindaco Spinelli. La vicesindaca **Emma Donnini** si candida a diventare la prima donna sindaco sostenuta da tutti i partiti di centrosinistra - Partito Democratico, Alleanza Verdi-Sinistra-Possibile, Azione, Italia Viva - e da due liste civiche: Orgoglio Fucecchiese e Insieme per Fucecchio. Tra le priorità del suo programma, l'aumento del numero degli assistenti sociali per dare una risposta migliore ai cittadini che sono in difficoltà e degli agenti di polizia municipale in servizio operativo sulle strade. Riguardo alla sanità, c'è il progetto di una Casa di comunità

all'interno dell'ospedale San Pietro Igneo con la presenza di medici di medicina generale, pediatri, guardia medica, servizio di prenotazioni, ambulatorio per le vaccinazioni». Tra i progetti anche il potenziamento della collaborazione tra scuola, Consorzio Toscana Manifatture e Polo Tecnologico Conciario e parallelamente, rafforzando il nostro Centro per l'impiego. **Fabrizia Morelli** è la candidata del M5S. Ha dichiarato: «In questi anni mi sono battuta per diversi temi, dall'ambiente ai servizi pubblici, dalle lotte sociali a quelle a tutela di chi non ha voce. Le ultime amministrazioni comunali di Fucecchio non mi hanno rappresentato in tante scelte, oggi sono qui per portare avanti quei principi e quei valori che ci contraddistinguono».

Vittorio Picchianti è il candidato sindaco sostenuto da Lega, FdI e ApertaMente Fucecchio. Nel programma elettorale di Picchianti l'attenzione alle diverse aree strategiche: «dalla sicurezza, alla sostenibilità, passando per lavoro e sviluppo economico, cultura, socialità, sport e frazioni: un preciso elenco di azioni concrete che rappresentano i progetti che intendiamo realizzare». Fa parte del suo programma il potenziamento dell'organico della polizia municipale per contrastare criminalità e spaccio, l'aggiornamento del piano delle opere pubbliche e del piano di traffico, considerato ormai da anni inadeguato.

SAN MINIATO

Il comune di San Miniato è guidato dal sindaco **Simone Giglioli**, di area centrosinistra, che si ripresenta a queste elezioni per ottenere il secondo mandato, sostenuto dal Partito Democratico e dalla lista Noi per San Miniato. Al centro del suo programma il rilancio di politiche capaci di coniugare solidarietà ed efficienza, sviluppo e difesa dell'ambiente, con particolare attenzione all'occupazione e alla qualità e sicurezza del lavoro. «Un ruolo determinante, - ha dichiarato Giglioli - oltre alle istituzioni spetta alle associazioni del territorio, che costituiscono una rete di aggregazione e di comunità affinché nessuno si senta escluso. Continueremo quindi a favorire le occasioni e i luoghi che creano e sviluppano relazioni sociali di ogni genere, spingendo verso uno sviluppo della vita associativa». Un impegno importante, portato avanti insieme all'Ente Provincia, sarà quella di dotare il Comune di un nuovo Liceo Marconi, moderno e stabile, nell'area tra il Molino d'Egola e Ponte a Egola. Una palestra di una certa importanza sarà realizzata dalla Provincia nel centro storico di San Miniato, nell'area dell'ex Liceo Marconi, a supporto dell'It Cattaneo e della collettività. Tra le



prospettive Giglioli ha accennato anche all'inaugurazione di un nuovo teatro per la città.

«Continueremo a incentrare la promozione del tartufo con la sostenibilità ambientale, vero tema unificante delle Mostre Mercato di questi anni e a svolgere un ruolo di coordinamento dei comuni di tutta l'area delle Colline Samminiatesi in modo da ritornare a svolgere il ruolo storico di San Miniato per realizzare politiche ambientali, di salvaguardia e promozionali comuni con tutta la filiera». Tra gli obiettivi del piano strutturale, la realizzazione di un ascensore che colleghi Corso Garibaldi alla Piazza del Duomo e il restauro della Scala Santa.

Lucio Gussetti, uomo di esperienza politica a livello europeo, si presenta con la lista civica Vita Nova ed è sostenuto anche dalla lista Stil Novo. Ha dichiarato Gussetti: «Noi siamo in un comune che è un'anomalia assoluta: non c'è alternanza da settant'anni. Più della metà dei cittadini sanminiatesi sono esclusi da sempre dalla gestione della cosa pubblica. Noi ci siamo posti come obiettivo di fermare questo fenomeno per fare in modo che idee nuove e progetti nuovi entrino nella gestione della cosa pubblica». La compagine che appoggia Gussetti raccoglie anche gran parte dell'opposizione in consiglio degli ultimi anni, dalla lista Cambiamenti rappresentata da Manola Guazzini, agli attuali consiglieri comunali della Lega

Beatrice Calvetti e Roberto Ferraro, fino ad alcuni esponenti di Fratelli d'Italia. Ha dichiarato ancora Gussetti: «Un cambiamento lo vogliono in tanti. Lo vogliono, ad esempio, i cittadini di San Donato, che sperano che le proprie case non siano allagate ad ogni temporale. Ma lo vogliono anche i cittadini di Ponte a Egola, che non ne possono più delle vecchie concerie che marciscono in centro, ma anzi chiedono una vera Casa della Salute, inaugurata molte volte ma che ancora non c'è. Lo stesso vale per gli studenti del Marconi, che dopo anni e anni sono senza una sede idonea. Rispondere a istanze di questo tipo non è di destra o di sinistra, vuol solo dire affrontare i problemi».

Marzia Fattori si presenta con la lista Riformisti per San Miniato. Ex assessora dell'amministrazione uscente, si è staccata dal fronte del centrosinistra affermando la sua scelta politica al fine di «portare avanti progetti e risolvere problemi ai quali non mi è stato permesso di mettere mano». Alla base del suo programma il dialogo con i cittadini, il comparto produttivo, le associazioni sportive e gli enti del terzo settore. La lista civica di Marzia Fattori condivide la visione politica del mondo democratico e progressista, ma sarà declinata in un modo diverso di amministrare.

Veronica Bagni è la candidata sindaca della lista civica «Filo Rosso», una nostra lista di





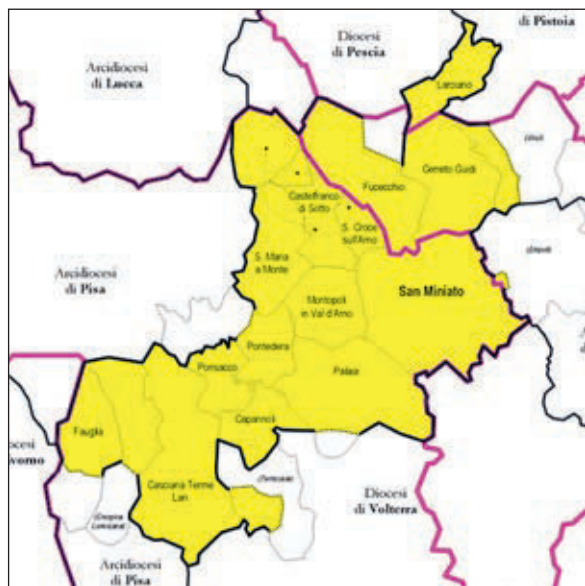
imprese sul territorio fotografata dalla Camera di Commercio non mi stupisce, purtroppo. E l'alluvione dello scorso 2 novembre ha fatto emergere criticità sulle quali abbiamo invano chiesto interventi alle amministrazioni succedutesi negli scorsi anni». Al centro del suo programma la mitigazione del rischio idrogeologico, la riduzione delle aliquote per le imprese e l'uscita di Cerreto dall'Unione dei Comuni dell'Empolese Valdelsa. Gabriel Cordero si presenta con la lista civica «L'è tutto da rifare», propone a sua volta l'uscita dall'Unione dei Comuni, che costa cara ai cittadini di Cerreto. Tra i punti del suo programma, la messa in sicurezza del territorio, attuando azioni di manutenzione e monitoraggio, consigli comunali aperti per l'ascolto di tutti i cittadini, diffusione dei trasporti pubblici anche nelle frazioni, alleggerimento della burocrazia, creazione di servizi online più accessibili ed efficienti.

EMPOLI

Il candidato sindaco di centrosinistra a Empoli è **Alessio Mantelassi** (Pd-AVS-Azione- Questa è Empoli), che si presenta per succedere a Brenda Barnini alla guida del Comune. Il suo programma affronta temi che spaziano dalle infrastrutture alla sostenibilità ambientale, allo sport, la cultura e i servizi al cittadino. Filo conduttore quello dell'empolesità, intesa come tratto distintivo della comunità e come parametro di riferimento per la crescita: «La nostra empolesità è un pregio, - ha

dichiarato Mantelassi - è un valore pregnante della nostra visione di città».

Simone Campinoti è il candidato sostenuto da FdI, Lega, Forza Italia e Noi moderati. Al centro del suo programma la sicurezza dei cittadini, con la proposta di un «assessore verticale», una figura specializzata che si occupi a tempo pieno di sicurezza, che faccia da punto



sinistra, che si raccoglie su degli ideali, dei valori sui quali imprintare l'azione amministrativa. Filo Rosso, ha affermato Veronica Bagni «nasce dall'esigenza collettiva di riportare all'interno dell'amministrazione una rappresentanza di sinistra, che vuole ripartire dalle persone, dalla collettività». Uno dei punti centrali del programma è quello di ampliare i distretti sanitari nelle frazioni e garantirne l'accessibilità a tutti sul territorio, come anche il no alla cementificazione e la riqualificazione dei beni esistenti senza nuove costruzioni. Su quest'ultimo punto, Veronica Bagni ha insistito sull'«annosa questione del Liceo Marconi, lasciata lì da anni, con la struttura ferma e in disuso e su cui ad oggi non c'è ancora un progetto». Altro punto definito essenziale, quello della gestione dei rifiuti, promuovendo il riciclo e riuso con la collaborazione di associazioni presenti sul territorio **Michele Altini** è il candidato sindaco per il centrodestra a San Miniato, sostenuto da Forza Italia, Fratelli d'Italia, Lega e Noi Moderati. Il suo programma è volto alla valorizzare il decoro urbano, il patrimonio artistico e culturale, il tessuto imprenditoriale, e a dare nuova linfa al turismo, oltre a rafforzare il terzo settore e prestare particolare attenzione alle categorie più fragili. Riconoscendo il ruolo cruciale del turismo nell'economia locale, il programma di Altini prevede strategie innovative per promuovere San Miniato come destinazione di eccellenza, valorizzando le sue unicità storiche, culturali e paesaggistiche, attraverso la collaborazione con le imprese, le associazioni e il terzo settore.

Ci spostiamo ora nell'Empolese - Valdelsa, dove il nostro territorio diocesano si estende nei Comuni di Cerreto Guidi ed Empoli (la frazione di Ponte a Elsa).

CERRETO GUIDI

Simona Rossetti è la sindaca uscente di centrosinistra al termine del secondo mandato, che si candida per un terzo in virtù dell'estensione dei termini

per i Comuni tra 5mila e 15mila abitanti. «Questi anni sono stati molto intensi - ha dichiarato Simona Rossetti -. Abbiamo sempre cercato di sostenere le persone in difficoltà, affrontare i piccoli e grandi problemi, per continuare a crescere i nostri ragazzi in una cultura del rispetto, per dare stimoli alle tante attività che crescono sul nostro territorio, per continuare a collaborare con le numerose e speciali associazioni che abbiamo, per spingere affinché le priorità del nostro territorio siano ascoltate, per completare progetti importanti. Per me le relazioni sono importanti perché, a partire dalle nostre radici, sono i legami che uniscono tra loro le persone di una stessa comunità e costruiscono un futuro di valori. E su questo c'è spazio per tutti, per migliorare e migliorarci tutti». **Susanna Rovai** si candida a sindaca sostenuta dal Pci, che si propone come alternativa al Pd per riportare la questione comunista nella politica italiana, radicandosi in una prospettiva di liberazione dei lavoratori e dei ceti popolari che pagano il prezzo maggiore per la crisi capitalistica in atto.

Simone Barontini è il candidato di centrodestra, in quota Forza Italia. «Siamo il Comune con la tassazione più alta, per quanto riguarda l'Empolese Valdelsa - ha dichiarato Barontini -. La contrazione del numero di

coordinamento con le forze dell'ordine. Un altro obiettivo è l'aumento degli agenti. «Poi possiamo parlare di attività culturali e della cura dei parchi - ha dichiarato - ma prima bisogna riprendere in mano il territorio. È inutile spendere soldi in giochi pubblici se poi gli spacciatori li incendiano».

Leonardo Masi è sostenuto dal M5S e dalle liste civiche Buongiorno Empoli e SiAmo Empoli. Principio ispiratore del suo programma è quello della pace: «Sono molte le cose che i comuni possono fare nella costruzione dei percorsi di pace - ha sottolineato -. Scelte di indirizzo politico per la diffusione della conoscenza delle buone pratiche di decostruzione del nemico e di una cultura pacifista e anche scelte molto concrete. Una su tutte: nei bandi di appalto per le tesorerie comunali, tra i requisiti richiesti deve figurare quello di non essere una banche ha tra i propri azionisti aziende che producono armi o che le esportano».

Andrea Poggianti si presenta con le liste Centrodestra per Empoli e La Mia Empoli. Temi centrali del suo programma sono la sicurezza, con «il potenziamento della presenza delle forze dell'ordine sul territorio» per combattere il degrado di alcune zone critiche della città, con un miglioramento della manutenzione e il recupero

delle aree industriali abbandonate e dismesse come l'ecomostro di Ponte a Elsa, creando centri giovani per contrastare il disagio giovanile e centri per anziani. «Con il supporto di alcuni tecnici presenti nelle liste - ha dichiarato Poggianti - abbiamo pianificato un sistema di trasporto pubblico nel centro della città gratuito e atto a diminuire il traffico e l'inquinamento». Tra gli obiettivi, il no al gassificatore, la riduzione delle tariffe della tari e cambiamenti sul porta porta. **Maria Grazia Maestrelli** è la candidata di Empoli al Centro, una lista che pone particolare attenzione ai reali bisogni delle donne e di conseguenza anche i servizi che la città dovrebbe offrire: «A Empoli - ha dichiarato la Maestrelli - ci sono asil nido, scuole materne e attività di doposcuola che in qualche modo aiutano le donne. Io vorrei potenziarli poiché il lavoro delle donne si sta evolvendo, e molte di loro si trovano a lavorare anche nei giorni festivi e in orari non convenzionali». Un altro punto su cui la lista sta lavorando è aumentare la presenza femminile in tutti gli organismi del territorio comunale per coinvolgerle di più nella pianificazione dei progetti futuri per la città. «Sarebbe anche opportuno - ha affermato ancora Maria Grazia Maestrelli - sviluppare l'housing sociale che potrebbe rappresentare un'alternativa alla solitudine. Questo nuovo servizio potrebbe andare a integrare il prezioso lavoro del volontariato e delle associazioni del territorio».

PALAIÀ

La nostra ultima tappa è Palaia, Palaia, dove l'attuale amministrazione comunale è guidata da Marco Gherardini, sindaco di area centrosinistra. La lista che continua sulla strada di Gherardini è «Progressisti e Civili» guidata da **Marica Guerrini**, unificandosi con la lista civica «Noi un'altra storia per Palaia», formando così un unico raggruppamento elettorale. Il punto centrale del suo programma elettorale è: lo sviluppo di tutti i paesi del Comune di Palaia. «Vogliamo ascoltare le nostre frazioni, afferma Marica Guerrini, le nostre Associazioni, gli operatori economici e staremo vicini a tutti cittadini al fine di costruire un'amministrazione che non parta da velenamenti astratti e ideologici, ma da quelli che sono i veri bisogni di chi abita e lavora nei nostri paesi».

Il turismo è considerato una risorsa economica molto importante per lo sviluppo del territorio, richiamando potenziali investimenti nel rispetto naturale del territorio.

Antonella Scocca è la candidata del centro destra, che punta al superamento di decenni di immobilismo. «Dopo aver fatto esperienza per 5 anni sui banchi dell'opposizione - ha dichiarato Antonella Scocca - sono ancora più determinata a condividere con i cittadini un progetto territoriale concreto, realizzabile e che produca una rigenerazione economica, sociale e urbana. Abbiamo la necessità di uscire da un immobilismo che dura da decenni e che ha comportato conseguenze sul tessuto economico del nostro Comune». Facendo riferimento alla recente crisi pandemica, ha denunciato la povertà di risorse territoriali dell'organizzazione sanitaria, la mancata integrazione tra servizi sociali e socio sanitari: «Occorre ripensare il modello che fa leva soltanto sugli ospedali ed elaborare un nuovo assetto delle funzioni di cura, meno polarizzato e meglio distribuito», attraverso lo sviluppo di un nuovo assetto sanitario di medicina territoriale che preveda una stretta collaborazione tra rete ospedaliera, dipartimenti di prevenzione sanitaria e di Cure primarie, MMG e risorse sanitarie e sociosanitarie territoriali.

A.B. - Dfr

Europee: il voto come nuovo inizio

Ultimi giorni della campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento europeo, l'8 e il 9 giugno partecipazione e astensionismo si confronteranno. Da quanto si è potuto seguire attraverso la maggior parte dei media nazionali non si può dire che i toni e le argomentazioni dei partiti italiani abbiano contribuito alla crescita della coscienza europea, della cittadinanza europea. I partiti hanno giocato la partita prevalentemente in campo interno trascurando più o meno volutamente la posta in gioco, cioè dare continuità a un'esperienza comunitaria di solidarietà, di pace, di democrazia. Fuori dal confronto tra i partiti, troppe volte ridotto a spettacolo e come tale ripreso volentieri dai media, c'è stato un susseguirsi di iniziative della società civile per conoscere, valutare, decidere. È stato un percorso che accanto alla domanda: «Che cosa mi aspetto dall'Ue?», ha posto la domanda: «Che cosa l'Ue si aspetta da me?». In altre parole si è proposta un'esperienza di corresponsabilità dove la critica alle mancanze si è intrecciata con la proposta di cambiamento. Un percorso che non ha ignorato la crisi, le tensioni, le sfide ma non si è arreso allo scetticismo e al pessimismo.

Non ci saranno risultati immediati ma chi ha aperto questo percorso ha la pazienza del contadino che nel gettare il seme sa che dovrà attendere prima di raccogliere i frutti, sa anche che questa attesa è fatta di cura del terreno perché sia generativo di speranza, di fiducia, di risposte. A partire dall'essere cittadini informati, cittadini che ritengono irrinunciabile continuare la costruzione dell'unità nella diversità che è stata e ancor più oggi è il fondamento e lo stimolo del cammino europeo di riconciliazione, di pace e di prosperità.

Tra le molte iniziative della società civile, delle realtà ecclesiali, dei media alternativi c'è quella del mensile «Aggiornamenti sociali» che nel numero di maggio raccoglie nella rubrica «L'Europa vissuta dal basso» le voci di quattro giovani rappresentanti della società civile. «Le prossime lezioni per il Parlamento europeo - scrive Ellie Varchalama di Atene - sono un crocevia fondamentale: astenersi significa lasciare ad altri la possibilità di decidere per noi. Ma se siamo convinti della bontà di alcuni principi, allora dobbiamo essere pronti anche a metterci in gioco». «Non mancano - aggiunge Giovanna Cavallo del Forum per cambiare l'ordine delle cose - le vie da percorrere per rafforzare le politiche europee, tra le quali una maggior sensibilizzazione delle cittadine e dei cittadini che conduca a una loro maggior partecipazione». «Manca - sottolinea Giuseppe De Marzo di Libera - una classe dirigente appassionata e attrezzata a raccogliere le sfide del terzo millennio che offra alla società idee e visioni che promuovano speranza e alternative». «Sono convinto - commenta Lukasz Kolodziej polacco e consulente presso l'Ue - che le prossime elezioni non siano solo un appuntamento politico ma anche un invito a riflettere su come impegnarci di nuovo per un'Unione europea che continui a offrire a tutti l'opportunità di raggiungere il cielo come è stato per un giovane polacco che sognava Harvard». Sono voci che vengono dalla società civile, sono voci che chiedono ai partiti di ripensarsi per ritrovare il senso della loro presenza e del loro operare. Sono voci che parlano del voto come di un nuovo inizio del cammino comunitario.

Paolo Bustaffa



In diretta dal
**SANTUARIO
DELLA
MADONNA DI
MONTENERO**
di Livorno

AVE MARIA - IL ROSARIO
OGNI **MERCOLEDÌ** ore **19:30**
(in replica il venerdì alle 15:10)

LA SANTA MESSA
OGNI **DOMENICA** ore **9:00**
(e per ogni festività religiosa, alla stessa ora)

SOLO SU

GRANDUCATO
HD 

SUL CANALE



DEL DIGITALE
TERRESTRE

IN STREAMING



www.telegranducato.it